Anno IX 257 — Udine Sabato-Domenica 6-7 Novembre 1886 — N. 251

Prezzo di Associazione

Udine a domicilio: anno . . . L. 20 — id. semestre . . . 11 — id. trimestre . . . 6 — id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32 — id. semestre . . . 17 — id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L' ANTIGESUITISMO

Il programma della Massoneria nei varii periodi di rivoluzione non sarebbe al suo compimento, se non vi apparisse il *solito* bando contro la compagnia di Gesù. Sono già tre secoli che essa esiste, e sempre le stesse calunnie, sempre la medesima persecuzione: calunnie le mille volte confutate, persecuzione in egual modo ingiusta e feroce. V' ha solamente una differenza tra le età trascorse ed i tempi nei quali viviamo, che, cioè, mentre in allora, essendo liberissimi non si parlava mai di libertà, ai nostri giorni invece, avendo pur qualche diritto a dubitare di essere liberi, ci assordano le orecchie da mane a sera colle altisonanti parole di libertà.

Ora se v' ha veramente libertà, noi domandiamo a coloro che a questa credettero rigenerarci, dopo tanti sagrifici, dopo tanto sangue, dopo tante calamità che opprimono la nazione, se v' ha, diciamo, libertà, è essa per tutti, ovvero è la privativa di pochi? Pare a noi che proclamata che sia una nazione libera, non vi debba essere ceto, non sesso, non cittadino che della libertà non ne debba godere. Ciò posto come va dunque che i membri della compagnia di Gesù sono esclusi da un tale diritto, anzi sono designati all'ostracismo e all'oltraggio?

Non germogliarono essi per fermo dalle piante, ma sono cittadini come qualunque altro, aventi *gli stessi diritti* di ognuno, appartenenti a famiglie le quali fanno parte della nazione. Che se poi, prescindendo dall' individuo, si voglia considerare il sodalizio, che tali membri compongono l'altisonante frasario massonico, con che viene quel sodalizio designato quale nemico della patria, qual traditore e via dicendo, non varrà ad oscurare i fatti smaglianti, e la storia, manifesta ad ognuno, di un tal sodalizio il quale conta i benefizii resi alla società, con i tre secoli, dacchè ripete la sua origine.

Furono i figli del grande Lojola, i quali civilizzarono una terza parte dell' Asia, portando la fede tra quelle nazioni pagane, ove quel prodigio d'uomo che fu Francesco Saverio, gigante di virtù e di carità, tolse dalle tenebre del paganesimo intere popolazioni. Penetrarono ancor essi nella landa d'America questi atleti instancabili della civiltà cristiana, e non vi fu terra selvaggia cui non approdassero, e mare che non valicassero, e sovente ne tingessero le sponde del loro sangue, per recarvi la fede e conseguentemente la civiltà e il benessere sociale. Quali nomini poi non si ebbe la Compagnia di Gesù, illustri nelle scienze, i quali colla loro dottrina recarono sommo benefizio alla società, insigni filosofi, preclarissimi matematici, astronomi famosi, i quali diffusero la loro scienza nelle pubbliche università, stabilirono osservatorii astronomici in Europa e in America. La gioventù poi, questo semenzaio delle umane famiglie attinse i principii di una morale educazione, e i dettami delle scienze e delle belle lettere dai figli d' Ignazio, per cui ebbero dovunque fondati celeberrimi educandati, donde si videro uscire prodi soldati, scienziati illustri, padri di famiglia integerrimi. Sono eglino sempre questi Gesuiti, che si trovano presenti nei momenti più solenni della vita umana. Se un'epidemia infierisce recando lo spavento e la morte nelle città, essi si accalcano nelle lugubri corsie degli ospedali; se scroscia la mitraglia sui campi di battaglia, essi appariscono tra le file dei combattenti, e il loro pregare si mescola col rantolo dei morenti.

Ed è a codesti uomini, i quali operarono in tal guisa, che in nome della libertà, nel secolo del progresso, nella nostra penisola *redenta*, si dà il titolo di nemici della patria, di *traditori*, di conculcatori delle scienze, e si sguinzagliano in mezzo alle nostre città masnade di popolo ignorante e sedotto per aver pretesto a piombare sopra di essi con ingiuste misure e metterli fuori della legge.

— —

A complemento di quanto abbiam detto più sopra, gioverà citare alcuni *scritti* di uomini certo non teneri di preti e di Gesuiti.

Vien prima una lettera diretta da Voltaire al P. De-la-Tour Superiore del Collegio di Luigi il Grande in data 9 febbraio 1746: « Essendo stato allevato per un « lungo tempo nella casa che voi gover« nate, ho creduto di dovermi prendere la « libertà d' indirizzarvi questa lettera, e « farvi una pubblica confessione dei miei « sentimenti nell' occasione che mi si pre« senta..... Un libello d' Olanda mi rim« proverava d' essere affezionato ai Gesuiti. « Io risposi: *Voi avete detto la verità.* « Sono stato allevato per sette anni presso « persone che indefesse s' affaticano gra« tuitamente a formare lo spirito ed i « costumi della gioventù. Da quando in « qua si pretende che non si abbia grati« tudine per i proprii suoi maestri? Se i « Gesuiti disputano al Malabar con un « cappuccino per cose a me ignote, che « m' importa? Sarà ciò un motivo di « essere ingrato a quelli che mi hanno ispi« rato il gusto delle belle lettere, e dei « sentimenti che saranno sino alla morte « la consolazione della *mia vita*? Non vi « sarà cosa che possa scancellare dalla « mia mente la memoria del P. Poreo « egualmente caro a tutti quelli che hanno « studiato sotto di lui... Durante i sette « anni che ho vissuto in casa loro, che « v' ho io osservato? Una vita la più fa« ticosa, la più frugale, la più regolata. « Tutte le ore erano divise tra le cure « che si prendevano eglino di noi, e gli « esercizi del loro austero Istituto. Chia« mo in testimonio migliaia di persone alle« vate da loro, e non ve ne sarà neppure « una che possa smentirmi ».

I sofisti congiurati e in particolare Damilaville, (che ora sono le società anticlericali) avendo poi fatto ogni sforzo per imputare ai Gesuiti l' assassinio di Luigi XV, Voltaire rispose: « Miei *fratelli*, doveto accorgervi ch' io non ho risparmiato i Gesuiti; mai solleverei la posterità in loro favore, se li accusassi di un delitto di cui l' Europa, e Damiens li hanno giustificati ».

I Gesuiti, dice l' Alembert, hanno acquistato, nel Paraguaj un' autorità monarchica. Sovrani in quel vasto paese vi rendon felici, a quanto assicurasi, i popoli che loro obbediscono, e che hanno sottomessi senza violenza; il poco che se ne è scoperto ne fa l' elogio, e farebbe forse desiderare, che tante altre barbare contrade in cui i popoli sono oppressi ed infelici, avessero avuto come al Paraguaj dei Gesuiti per apostoli e per maestri.

Rousseau istigato ad impugnar la penna contro i Gesuiti ricusò costantemente di farlo. « Si è gracchiato contro di me, così egli scrive all' Arcivescovo di Parigi, per non aver voluto impugnare la penna contro i Gesuiti, che a dir vero non amo, *ma di cui non ho ragione di dolermi, e che veggo oppressi* ».

" Mi si oltraggi pure dice lo stesso Dottor Theiner, quanto si voglia chiamandomi Gesuita; ciò non potrà smuovermi nè sviarmi d' un passo dal mio spirituale o letterario cammino. Il vituperare altrui con l' appellazione di Gesuita è per modo in voga oggidì, che si comparte a larghe mani, e ne sono regalati per fino quelli che appena *credono* in *Dio* e *alla coscienza*.

APPENDICE 16

IL CORSARO

Mentre i due uomini tenevano testa tanto valorosamente agli accaniti avversari, un piccolo essere strisciando con precauzione lungo il ponte, tra le gambe dei combattenti aveva raccolto una scimitarra e, come non fosse fatto suo la faceva roteare rasente il suolo, come un mietitore la falce, e molti dei turchi cadevano senza saperne bene il perchè.

Ed Hervè l' orfanello continuava nella sua manovra.

Il comandante turco gettando un gran grido volle tentare un ultimo sforzo per farla finita e si lanciò sul capitano cogliendo il momento che questo era incalzato di fianco, ma la rapidissima ascia cadde come un fulmine sulla spalla del miscredente che rotolò a terra con un braccio mezzo staccato dall' omero.

Ma questa lotta titanica non poteva durare a lungo.

Altri quaranta turchi si avanzavano sul ponte del *Sirio*: altre due navi erano sopraggiunte e incrociavano i loro fuochi sulla nave cui forza umana non poteva più salvare.

Galhanban colpito alle spalle non poteva più maneggiare la pesantissima barra; perdeva sangue in quantità e vacillava, stava per cadere; quando il capitano lo strinse col braccio sinistro mentre col destro continuava a difendersi a colpi d'ascia.

Il capitano si vide di fianco un giovinetto.

Era Servan che era riuscito a guadagnare il gruppo.

Il capitano gli si chinò all' orecchio:

— Le polveri!

— Dobbiamo bagnarle? domandò l'orfanello.

— No; appiccarvi il fuoco.

— Va bene, capitano.

E strisciando lungo il ponte guadagnò la scaletta e scomparve.

Ma questa volta era stato osservato.

Due soldati turchi sorpresi da quella scomparsa sotto coperta nel momento più critico della pugna, seguirono il mozzo.

Era egli appena giunto nella Santa Barbara e preparava tranquillamente la miccia colla quale far saltare le polveri, che i due turchi gli si gettarono addosso.

Ma il mozzo conosceva l'importanza di una consegna, e si difendeva con un coraggio ed una forza di cui non lo si sarebbe creduto capace; egli mordeva, dava pugni, calci, saltava a destra e a sinistra finchè ferito al capo, cadde e i due turchi strettamente legatolo lo lasciarono coricato sotto coperta e mezzo morto.

Di sopra, il capitano, ferito già in più parti, continuava a difendersi con un troncone di sciabola.

Un' energia disperata brillava nel suo sguardo.

La vittoria oramai gli appariva impossibile.

Il mozzo rantolava poco lungi da lui; l'altro era sotto coperta ed il capitano ignorava ancora in quale stato. Malò il Bravo era caduto allora allora su un monte di turchi fracassati dai suoi colpi; Pugno d'Acciaio con una spalla spaccata era caduto in mezzo ad un cerchio di turchi che non anelavano se non a vendicare i loro compagni; Giovanni la Granata lottava ancora contro tre infedeli, non per isperanza di vittoria, ma per ritardare l'ora della caduta.

Quattro fuste si accostarono alle navi turche portando un rinforzo d' uomini.

Una dozzina di maloini combatteva ancora, quando un nuovo nugolo di nemici sopravvenuti li disperse e tolse loro ogni modo di resistenza.

Poco lungi le due navi che avevano ricevuto le prime flancate, del *Sirio* si affondavano lentamente.

I turchi intenti ad assicurarsi della presa, non pensarono nemmeno ad accorrere al salvataggio delle loro due navi; del resto era troppo tardi; la stiva era già piena d'acqua, che gorgogliando entrava dalle falle prodotte nel corpo della nave dai proiettili del *Sirio*.

In mezz' ora quei due navigli dovevano essere inghiottiti.

Il capitano Barbinais e i suoi superstiti compagni restarono a bordo della loro nave e un comandante turco fece chiamare il chirurgo Nernon che per fortuna era tra i scampati, per affidargli la cura dei feriti.

— Ti taglio la testa io in persona se tu lasci morire qualcuno dei nostri, cane d'un cristiano.

— Qui non ci sono per me più nè cristiani nè turchi; ci sono degli uomini feriti e che io curerò; in quanto alla vita di essi *non ne posso rispondere se non dopo* averli visitati. Del resto oramai tengo molto poco alla vita perchè dobbiate credere di farmi un gran male togliendomela.

Gli si ingiunse di curare pei primi i turchi.

Dopo più di due ore venne finalmente la volta del capitano.

Gli trovò cinque ferite, nessuna delle quali per fortuna era mortale.

— Se mi amate, amico, lasciatemi morire.

— Voi dovete vivere; non pensate alla *rivincita*?

— Voi non pensate, dottore, alla schiavitù.

Dopo mezz' ora il capitano accuratamente fasciato era in un hamac in mezzo ai superstiti del *Sirio*.

Aprendo gli occhi egli riconobbe Servan il mozzo.

— Guardate le mie braccia, capitano; due turchi me le hanno sfracellate a colpi d'ascia mentre ero per mettere il fuoco alle polveri.

— E' dunque il cielo che non l' ha voluto; mormorò il capitano.

VIII

Schiavi!

Jocelyne! mormorava De la Barbinais nel suo assopimento.

Dopo l'eroismo, il martirio! sopravvenne una febbre pericolosa; il ferito dava in accessi di delirio accompagnati da violenti sforzi pei quali le sue fasciature si scomponevano, il sangue scorreva sempre dalle ferite riaperte e il chirurgo cominciava a disperare della salvezza del capitano.

Un giorno Servan discese dal suo hamac e si avvicinò a quello del capitano presso il quale si trovava già il chirurgo, e disse a costui:

— Signor chirurgo, *confidatemi* l'incarico di vegliare il capitano; io ne avrò cura benissimo, ve ne assicuro; prima di esser mozzo io era all' ospedale, e più di una volta aiutavo gli infermieri. E poi, a dirvi tutto ho un apparecchio ottimo per le ferite del capitano.

— Tu? davvero?

— Sì; nessuno lo sa. In mezzo al primo tumulto della battaglia pochi ponevano mente ad un fanciullo. Quando il *Sirio* preso tra quattro fuochi non aveva più speranza di salvezza, io mi arrampicai sull'albero e tra il fumo e lo scoppio delle granate e il rimbombo dei cannoni ho strappata la nostra bandiera.

Il *Sirio* è preso, ma la bandiera non l' ha abbassata.

E il fanciullo apertasi la camiciola sul petto fece vedere al chirurgo una pezzuola di seta annerita, bucata, sfilacciata, ma che era ancora l' emblema dell' onore dell' equipaggio.

Il chirurgo strinse il mozzo tra le sue braccia.

— Nascondila bene! fanciullo mio, nascondila bene.

(Continua).

Quanto alla mia persona non esigo nè discolpa, nè ammenda: ma la richiedo pel rispettabile Corpo della Religiosa Società cui strettamente riguarda. „

A queste citazioni possiamo aggiungere un'altra, anche più esplicita d'un bell'ingegno, che, a lungo fuorviato, rientrò finalmente sulla retta via, vogliam dire Paolo Féval.

Nel suo splendido libro sui *Gesuiti*, egli racconta come un editore di un magno giornale parigino gli portasse un giorno un cumolo di documenti creduti invincibili sopra cui voleva si scrivesse un libello contro i Gesuiti.

Egli, avido più che altro di fama, si pose all'opera di gran lena, ma la lettura dei famosi documenti, che dovevano seppellire per sempre la Compagnia, lo disingannò invece a pieno, sicchè in capo ad un mese scrisse la seguente lettera al *degno* editore del giornale:

« Parto per la Brettagna dopo aver fatto un bel falò del *nostro* libro. Vi restituisco i vostri documenti e il vostro danaro.

« Mi sembra di aver accettato leggermente e proprio alla cieca un lavoro ignobile cui non può adagiarsi uno scrittore **indifferente** *come son io in punto di religione*, ma sollecito della probità letteraria, come delle pupille degli occhi suoi.

« Scusatemi se ho tardato a dirvelo: io desiderava adempiere alle promesse fatte, ma a forza di studiare sopra i vostri documenti ho finito per convincermi che io avrei calunniato ad un tanto per riga, non solamente uomini innocenti, ma cittadini utili, benefattori dell'uman genere, soldati della scienza, conquistatori pacifici, apostoli, eroi e santi, di null'altro rei che di avere superato tutte le altre associazioni *umane*, innalzando col lavoro e col sangue un'opera di civiltà la più mirabile forse dei tempi nostri. Questo, o signore, è quello che ho letto in casa vostra e in un'opera stupenda del D'Alembert. In conclusione: Non è affare per me! »

Paolo Féval scriveva queste nobilissime parole trent'anni prima della sua conversione. Ma, sapete voi che cosa aveva egli trovato in quei documenti? Ecco egli stesso che ce lo dice. Sentitelo:

« Io mi vidi passare dinanzi agli occhi tutta la sfilata umile ma stupenda di quei grandi, i quali fin dai primi anni del secolo XVI hanno opposto vincitori o martiri, il petto disarmato contro a tutte le menzogne come contro a tutti i dispotismi, alle bestialità umane ed a tutte le ribellioni.

« Io non poteva comprendere come fosse stato possibile fabbricare un pagliaccio scellerato, come Rondin (il famigerato Rodin dell'*Ebreo Errante* di Sue) colle spoglie del cavalleresco Ignazio di Loyola, di un Francesco Zaverio, l'apostolo delle Indie, di Canisio, l'oracolo della Germania, di un Lainez, il luminare di Toledo, di un Matteo Ricci, il vincitore dell'impossibile, di un Claver, lo schiavo degli schiavi, di un S. Francesco Regis, di un Ravignan.... di tanti e tanti altri cui manca il tempo e lo spazio per noverare.... uomini di Stato come Bellarmino, oratori come Bordaloue, che menava botte da orbo, come diceva la Sevignè, sul tremendo orgoglio di Luigi XIV, di scienziati insomma padri della Chiesa, maestri chiarissimi di ogni sapere, veri benefattori della gioventù innanzi ai quali le tenebre fuggirono sempre, gridando: *Al ladro!*

« Ah! io non son mai giunto a capire quale rabbia incalzi e spinga i nemici della verità a tradire le turbe. Quale maledizione trascini queste turbe a lasciarsi ingannare dalla menzogna anzichè arrendersi al bagliore sfavillante della evidenza meridiana. »

Così pensava il Féval e per far aprire gli occhi a qualche povero illuso scriveva trent'anni dopo un libro: *I Gesuiti*, che è, più che un poema, una vera epopea. Vi si vede la mente di un genio ed il cuore di un santo.

Che se volessero leggerlo, questo libro, (che non fu del resto il primo, nè sarà l'ultimo,) i gesuitofobi in-64°, che oggi rinnovano la nefanda crociata contro gli eroici figli del Loyola, si persuaderebbero forse ancor essi che fanno opera vana.

A che valsero infatti tante scelleraggini e tante nefandezze intessute sin qui a danno dei Gesuiti?

A che approdarono mai le trame delle ditte Choiseul-Pompadour, la lega filosofico giansenistica, il denaro del povero presidente Rolland, il ridicolo decreto del Parlamento Francese, le bestiali atrocità dell'empio Pombal, la guerra colossale di un ministro di Spagna, quella più meschina di un ministro di Napoli?

A che riuscirono mai tanti osceni raggiri e tante codarde atrocità?

A meno che nulla!...

LA S. SEDE E IL MONTENEGRO

Riproduciamo dall'*Osservatore Romano* il testo della Convenzione stipulata fra la S. Sede e il Montenegro.

In nome della SS. Trinità.

Sua Santità il Sommo Pontefice Leone XIII, e Sua Altezza Nicolò I Principe di Montenegro, per tutelare gl'interessi religiosi dei cattolici del Principato, hanno risoluto di fare una Convenzione, nominando a tale effetto due Plenipotenziari, cioè: per parte di Sua Santità

L'E.mo e R.mo sig. Cardinale Ludovico Jacobini, Suo Segretario di Stato, e per parte di Sua Altezza.

Il sig. Cav. Giovanni Sundècic, Suo Segretario particolare, i quali, scambiati i loro rispettivi pieni poteri, e trovatili in buona e dovuta forma, convennero negli articoli seguenti:

Art. 1. La Religione Cattolica Apostolica Romana avrà il suo libero e pubblico esercizio nel Montenegro.

Art. 2. Sua Santità, prima di nominare definitivamente l'Arcivescovo di *Antivari*, parteciperà al Governo la persona del Candidato per conoscere se vi siano fatti o ragioni di ordine politico e civile in contrario.

Art. 3. L'Arcivescovo d'Antivari, alla cui giurisdizione ecclesiastica apparterranno tutti i cattolici del Montenegro, dipenderà negli affari ecclesiastici direttamente ed esclusivamente dalla Santa Sede.

Art. 4. Prima di entrare in funzione l'Arcivescovo di Antivari presterà nelle mani di Sua Altezza il Principe del Montenegro il giuramento di fedeltà nella formola seguente: — *Io giuro e prometto* dinnanzi a Dio e sopra i Santi Evangelii obbedienza e fedeltà a Sua Altezza il Principe del Montenegro; prometto di non avere accordo qualsiasi, nè di assistere ad alcun consiglio, nè d'incoraggiare o lasciar partecipare dal Clero a me subordinato a qualsiasi impresa che tenda a turbare la pubblica tranquillità dello Stato. — Il Governo Montenegrino gli riconosce il titolo di Illustrissimo Monsignore e gli assegna emolumento annuo di *franchi cinque mila*.

Art. 5. L'Arcivescovo di Antivari avrà piena libertà nell'esercizio delle funzioni ecclesiastiche e nel regime della sua Diocesi; potrà esercitare tutti i diritti e le prerogative proprie del suo pastorale ministero, secondo la disciplina approvata dalla Chiesa: da lui dipendono tutti i membri del Clero Cattolico in ciò che riguarda l'esercizio del sacro Ministero.

Art. 6. All'Arcivescovo di Antivari spetta, di intelligenza col Governo Montenegrino, l'erezione delle Parrocchie. A lui spetta pure la nomina dei Parrochi, e se trattasi di persone estranee al Principato, procederà d'intelligenza col Governo Montenegrino, se poi trattasi di sudditi Montenegrini darà notizia della nomina al detto Governo.

Art. 7. Nelle Parrocchie ove non esiste un edifizio pel Culto Cattolico, l'Arcivescovo si porrà d'accordo colle Autorità locali, affinchè possibilmente gliene sia assegnato uno conveniente.

Art. 8. L'Arcivescovo, in forza del suo pastorale Ministero, dirigerà l'istruzione religiosa della gioventù cattolica in tutte le scuole, e nominerà, d'intelligenza col Governo, un Ecclesiastico e Maestro Cattolico per l'istruzione religiosa dei giovani cattolici nelle scuole dello Stato, e questi avrà lo stesso stipendio degli altri Maestri. — Nella località poi, ove la popolazione è esclusivamente o in grande maggioranza Cattolica, il Governo nelle scuole dello Stato presceglierà per Maestri individui grati all'Autorità Ecclesiastica.

Art. 9. Il Governo riconosce la validità dei matrimonii fra Cattolici e dei Matrimonii misti contratti alla presenza del Parroco Cattolico secondo le leggi della Chiesa.

Art. 10. Le cause matrimoniali fra Cattolici, eccetto in ciò che riguarda gli effetti civili, saranno giudicate dall'Arcivescovo di Antivari, e nei matrimonii misti, eccetto egualmente in ciò che riguarda gli effetti civili, il Governo lascia ai Coniugi la facoltà di portare le loro cause innanzi al medesimo Arcivescovo.

Art. 11. La formola di preghiera pel Sovrano *Domine salvum fac Principem* sarà cantata negli Uffici divini in lingua Slava.

Art. 12. Per la formazione di giovani Montenegrini idonei al Sacerdozio Cattolico, il Governo Montenegrino di comune accordo coll'Arcivescovo di Antivari, ne sceglierà alcuni dei più meritevoli che saranno inviati a Roma per farvi i loro studi, ai quali passerà pel medesimo scopo un conveniente annuo sussidio.

Nei primi cinque anni dalla data della presente Convenzione, questi giovani saranno in numero di due per ogni anno, in seguito sarà uno solo per ciascun anno. — Gli stessi giovani saranno obbligati di studiare in Roma anche la lingua serba.

Art. 13. Se nell'avvenire sorgerà qualche difficoltà sulla interpretazione dei precedenti articoli, il Santo Padre e Sua Altezza il Principe di Montenegro, di comune intelligenza, procederanno ad un'amichevole soluzione.

Art. 14. La presente Convenzione entrerà in vigore immediatamente dopo la Ratifica di Sua Santità il Sommo Pontefice Leone XIII e di Sua Altezza il Principe di Montenegro Nicolò I.

Roma, li 18 agosto 1886.

L. Card. Jacobini.
Giovanni Sundecic.

Governo e Parlamento

Il *Diritto* pretende che l'onorevole Tajani abbia rallentato le sue misure di vessazione contro monache e conventi e lo eccita a proporre leggi eccezionali di persecuzione.

Accusa il ministro di aver ceduto a pressioni individuali di deputati e di fare una politica ecclesiastica a doppia partita.

Le fisbe del *Diritto*, organo di Mancini, sono insussistenti quanto tristi le eccitazioni alla violenza.

— Depretis intende presentare un progetto di legge, per stabilire che i voti dati ad un candidato ineleggibile, siano dichiarati nulli, sicchè debba proclamarsi eletto quegli che dopo l'ineleggibile abbia ottenuto maggior numero di voti.

Intanto la Giunta per le elezioni proporrà l'annullamento di quella del Cipriani.

— I ministri Coppino e Ricotti si sono accordati nella compilazione del progetto di militarizzare tutti i Convitti governativi, dopo i buoni frutti dell'esperimento fatto, e tale progetto sarà presentato alla Camera.

ITALIA

Roma — Il duca Torlonia persiste nelle date dimissioni. Secondo i giornali liberali pare che tale sua fermezza nell'abbandonare il posto di prosindaco, sia specialmente cagionata dal doversi quanto prima discutere in Consiglio la domanda d'area fatta da un Comitato per collocare il monumento a Giordano Bruno.

I liberali sanno che tale proposta incontrerà vivissima opposizione in Consiglio e confessano che anche il duca Torlonia non è propenso a concedere lo spazio domandato.

Alcuni accennano alla strana diceria che possa essere nominato sindaco di Roma l'ex-ministro dottor Baccelli!

Milano — Anche ieri si ebbero due casi di colera nel *militare*.

Genova — Il colera a Genova ha assunto proporzioni abbastanza gravi: si hanno da 40 a 50 casi al giorno.

ESTERO

Austria-Ungheria

Si annunzia prossima la presentazione di un progetto di legge per la soppressione dei governi militari. Gli attuali governatori della Dalmazia, Croazia e Boemia sarebbero rimpiazzati da tre consiglieri imperiali.

Verrebbero mantenute solamente le cariche militari nella Bosnia ed Erzegovina.

Cose di Casa e Varietà

Squarcio di rettorica antigesuitica

Per una curiosa combinazione essendoci capitato tra mano un brano del discorso che era stato preparato pel Comizio di domani da un noto anticlericale, lo vogliamo regalare ai nostri lettori i quali, essendo tutta gente che si rispetta si guarderanno bene dal presenziare quella scenata antireligiosa e incivile, ma invece preferiranno passare un quarto d'ora di buon umore leggendo il piccolo saggio di rettorica antigesuitica che loro presentiamo.

« Signori, che il pericolo che sovrasta all'Italia sia grande bastino a dimostrarlo i seguenti fatti indiscutibili che ora vi accennerò. Prestatemi tutta l'attenzione che è richiesta dalla gravità delle cose che verrò esponendovi (*ci par di vedere gli astanti aprire tanto di bocca: l'opera di gonfiamento incomincia*):

« Dovete sapere pertanto che i Gesuiti hanno comperato una tenuta di 20 chilometri quadrati nell'agro romano. In quest'area stanno costruendo una vasta città che dovrà servire a tener fronte a Roma liberale. La nuova città, secondo il conto preventivo fattone, costerà 165 miliardi, e, come può rilevarsi dai disegni, riuscirà la più bella città del globo; avrà fortificazioni invincibili, e quello che la renderà ammirabile sarà l'immenso canale che la congiungerà al mare. Nelle straordinarie opere verranno impiegati un milione e 300 mila lavoranti.

« Sono già pervenuti al governo dei reclami dalle città marittime d'Italia, le quali prevedono che le navi si dirigeranno tutte e faranno capo alla nuova città, che sola eserciterà il commercio. Lascio a voi valutare se il potete, il danno che ne deriverebbe alle città d'Italia qualora si verificasse questo fatto. Vedete adunque l'imperiosa necessità di spingere il governo a scongiurare con tutte le forze una sì grave sciagura. Ma non basta.

« I gesuiti hanno speso ingenti somme e si sono resi padroni delle Alpi dai confini francesi ai confini austriaci. Essi vi stabiliranno immense caserme e vi alloggeranno intieri eserciti; i soldati in abito da gesuiti saranno creduti dei religiosi.

« Il Collegio poi che i Gesuiti apriranno prossimamente in una delle più belle posture d'Italia, è alcunchè di splendido e insieme spaventoso, al pensare all'enorme danno che esso arrecherà a tanta parte di gioventù e agli altri istituti diretti o protetti dal governo. Esso può albergare 73 mila studenti, i quali vi saranno istruiti da 2780 professori Gesuiti in abito borghese. Al Collegio faranno capo le reti ferroviarie d'Italia e saranno resi deserti i ginnasi, licei, università dello Stato. I Gesuiti anzichè ricevere la quota di pensione degli alunni, si obbligano a pagare annualmente a ciascun studente lire 1300; terminati gli studii, ogni studente riceverà un piccolo capitale di 100 mila lire per i minuti piaceri; all'atto di sposarsi avranno un dono di 200 mila lire e un impiego coll'assegno perpetuo di 15 mila lire annue.

« Gli agenti dei Gesuiti sono sparsi su tutti i mercati d'Italia e comprano e vendono per conto dei loro mandanti; si può *dire che 120 su 100 dei negozianti*, han-

chieri, bottegai, artisti, mestieranti sono Gesuiti. Essi hanno in mano tutte le industrie e tutto il commercio non solo in Italia ma in Europa, in Asia, Africa, America, Australia e nelle altre parti del mondo.

« Incredibile ma vero!

« Attualmente, come se non bastasse tanto sfoggio di forze, di lavoro, di influenza, i Gesuiti stanno organizzando con Giulio Verne, che gentilmente si presta, la conquista della luna, e di là intendono occupare tutto il nostro sistema planetario. Per non destare le gelosie delle altre potenze, non spingeranno più innanzi la loro audace impresa, audace per noi, ma affatto naturale per i Gesuiti.

« Non si è mai usata precauzione sufficiente contro i Gesuiti. Essi dispongono di mezzi straordinari, ed è anche avvenuto che facessero la pioggia e il bel tempo. La giornata del 20 settembre a Roma fu disturbata quest'anno dalla pioggia; i patriotti mangiarono l'intangibile conquista sotto il paracqua, ma mangiarono: chi avesse esaminato quella pioggia l'avrebbe trovata una *mistura di loiolismo e di paolottismo.* I neri seguaci del gesuitismo si introducono negli strati del globo e lanciano fuoco e fiamme dai vulcani, e scuotono la crosta terrestre coi terremoti.

« Non è molto, una statistica accuratamente fatta da una delle più zelanti loggie massoniche, ci dà idea precisa delle diramazioni gesuitiche. Ventimila sono addetti alle case reali e ai capi di governo, si prestano a tutti i servigi, da ministro a guattero. Venticinquemila sono marescialli, generali, ammiragli. Ventitre milioni sono sparsi negli eserciti. La magistratura occupa due milioni e mezzo di gesuiti. Per tenersi nascosti i Gesuiti fanno anche leggi contro la Compagnia loro stessa, si sciolgono, si esigliano, si rubano, ma tutto poi rientra in potere dei Gesuiti imperocchè non v'ha quasi più nessuno che non sia Gesuita, più nulla che non sia dei Gesuiti.

« Forse in tutta Italia, anzi in tutta Europa non vi ha che il Padre Beck che non sia gesuita. Statevene ben in sull'attenti; non si può più credere a se stesso e anche quando si giura di non essere gesuita, si fa una restrizione *mentale occulta*, e perciò *stesso si* capisce di essere gesuita. I servi e le serve sono gesuiti. Voi vi mettete in viaggio; badate, il cocchiere è un gesuita, il facchino che vi porta la valigia è un gesuita, è gesuita il bigliettario della stazione, un gesuita controlla e buca il biglietto, un altro gesuita vi apre lo sportello del carrozzone e vi chiude dentro insieme ai gesuiti. L'abito non fa il monaco e tanto meno il gesuita. Il macchinista gesuita dà il moto; attraversate terre che sono dei gesuiti, vi fermate a una stazione che è un convento di gesuiti, scendete a rifocillarvi al *buffet* e un cameriere gesuita vi offre la bistecca tagliata dalla coscia d'un bove che era proprietà dei gesuiti, fatta arrostire da un cuoco gesuita con carbone preparato nel bosco dei gesuiti.

« Tornate a casa e se rovisterete per tutta la casa, troverete gesuiti sul tavolo, sotto le sedie, nella credenza, nel guardaroba, nel cumod, nel canterano, nel gibus, nell'acquasantino, in cucina, in sala, dentro la cappa del cammino, sul focolare, per tutto.

« Il più terribile segno della ipocrisia dei gesuiti è nelle dimostrazioni, nei *meetings*, negli scritti che si fanno contro i gesuiti stessi! Una contraddizione, dirà taluno; ma io vi so dire che conosco a quale punto giungano le loiolesche arti. Le *bêtises* della stampa liberale contro i gesuiti sono opera dei gesuiti; magari non lo sanno i direttori stessi dei giornali, ma in realtà questi sono scritti da gesuiti. E così, per citarvi un esempio, il *Friuli* porta scritti dei gesuiti a flagello dei gesuiti; il *Giornale di Udine* dà articoli dei gesuiti e così l'*Adriatico*, il *Secolo* la *Rana* ecc. Erano gesuiti che facevano il *meeting* di Torino, di Bologna, di Firenze e via via. Noi, noi stessi che ci troviamo qui adunati per protestare contro il gesuitismo siamo gesuiti, e gesuita fino alle midolla è il presidente del nostro comitato. A questo modo riescono a far credere che i gesuiti sono perseguitati dai molti, che essi quindi sono i pochi e così sperano scongiurare le ire e vivere e estendere i loro domini.

Attenti dunque ai gesuiti, eterni nemici della patria. E' deplorevole che il governo non si metta con impegno una buona volta a sterminare i gesuiti, ma la cosa è spiegabile, o signori, quando si sappia che Depretis è gesuita. »

Forse in seguito alla nostra indiscretezza questo brano di discorso verrà soppresso, o notevolmente modificato, ma siccome l'oratore sa che i gonzi non mancheranno di accorrere domani al Comizio per farsi gonfiare, così egli ha deciso ad ogni modo di gonfiarli.

Una corriera che si ribalta

Ieri mattina, la corriera che fa servizio da Pocenia per Mortegliano e Pozzuolo ad Udine, causa un cane che si slanciò d'improvviso davanti ai cavalli abbaiando, si rovesciò in un largo e profondo fosso presso Mortegliano, sulla strada che mette a Castions.

Nella corriera non vi era che la levatrice di Muzzana che venne raccolta svenuta.

Non è vero

che la chiamata sotto *le armi* della classe 1866 sia stata rimandata ad epoca indeterminata, come annunziò qualche giornale. La sospensione della chiamata riguarda solo i mandamenti infetti dal colera. La Provincia di Udine essendo immune dal morbo, la presentazione dei coscritti di detta classe dovrà effettuarsi nei giorni prestabiliti cioè l'8, 9 e 10 del corrente mese.

Il sigaro Depretis

che da tanto tempo è atteso, sembra andato in fumo, prima di comparire. Si vede che l'on. Presidente non vuole abbassarsi fino a 5 centesimi, andando per le bocche di tutti!! Vi ha, però, chi dice che il nuovo sigaro verrà posto in vendita col nuovo anno. Fumatori all'erta! Non resta che preparare un altro contraveleno perchè la fabbrica è *sempre* quella.

Pubblicazioni

La *Scuola cattolica* eccellente periodico mensile che si pubblica a Milano, nell'ultimo quaderno contiene:

Instauratio ab imis fundamentis ossia la mutazione sociale dei rivoluzionarii — Il *diluvio Noetico* — La Chiesa e il Catechismo nelle Scuole — Il Pontificato di Clemente VII e l'Italia dei suoi tempi — Realismo e Rivoluzione o della nuova poesia in Italia — Delle Immunità Ecclesiastiche — Rivista della Stampa — Rassegna Politica.

Ieri alle ore 8 1/2 pom. dopo breve malattia sopportata con somma rassegnazione munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

TERESINA NODARI
d'anni 18.

I genitori ed il fratello immersi nel profondo dolore danno il triste annunzio ai parenti ed amici dispensando dalle visite di condoglianza.

Udine, 6 novembre 1886.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale di San Giacomo partendo dalla via del Monte n. 12.

Una schiera di angeli calati dal cielo la sera del 5 corrente, quando *videro* Sante e Catterina Nodari piangere ed accarezzare la loro amatissima figlia

TERESINA

le chiusero gli occhi e fecero sua l'anima della giovinetta diciasettenne.

Conforto a voi, poveri genitori, non vi è che il pianto degli amici che uniscono le loro alle vostre lagrime e se Iddio vi ha visitati con questa sventura col crescere la corona dei suoi angeli con la vostra Teresina, vi darà forza a pensare che in Cielo essa intercede che il vostro dolore venga lenito e possiate negli affetti del vostro Emilio trovare anche quelli perduti con la di lei dipartita.

L'amico
G. C.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 31 ott. al 6 nov. 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	8
» morti »	2	»	—
Esposti »	1	»	1

Totale N. 20.

Morti a domicilio

Giuseppina Tedeschi fu Antonio d'anni 69 civile — Francesco Variolo di Ferdinando di anni 20 fornaio — Amalia Tambozzo di Vincenzo di anni 4 e mesi 10 — Luigia Cucchini di Eugenio di anni 5 — Aldegonda Bondioli Juretigh fu Beniamino di anni 42 casalinga — Doralice Sbuelz di Raffaele di anni 8 scolara — Antonio Rombolotto fu Giacomo di anni 71 agente privato — Elisa Chiurlo di Alessandro di anni 4 e mesi 5 — Pirro Milesi di Domenico d'anni 1 — Teresa Nodari di Sante di anni 19 agiata — Rosa Mitri di Antonio di anni 6 e mesi 8 scolara.

Morti nell'Ospitale civile

Giovanni Marcuzzo fu Giacomo di anni 41 agricoltore — Luigia Meroi Sivon fu Antonio di anni 47 casalinga — Lucia Cescutti Tositti fu Giovanni d'anni 52 contadina — Catterina Vergolini D'Olerico fu Antonio d'anni 74 casalinga — Paolo Bressani di Domenico d'anni 22 — Giovanni Cecelli di mesi 1 — Maria Padovani fu Domenico d'anni 63 lavandaia — Maria Vidoni Armellini d'anni 76 casalinga.

Totale N. 19.

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giacomo Troiano falegname con Emilia Degano casalinga — Luigi Missio agricoltore con Maria Zaban casalinga — Giovanni Sorosoppi orefice con Anna Lavinia Janchi civile.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Spizzamiglio conciapelli con Tranquilla Gambellini contadina — Paolo Barbetti agricoltore con Domenica Sartori contadina — Dott. Felice Giuseppe Martinuzzi medico-chirurgo con Marianna Pordenon agiata.

Diario Sacro

Domenica 7 novembre — S. PROSDOCIMO.
Lunedì 8 — S. CHIARO prete.

MERCATI DI UDINE

Udine, 16 novembre 1886.

Cereali

Il tempo piovoso ridusse a poco il nostro mercato granario — Per altro la roba esposta in vendita trovò pronto smercio e con un certo sostegno.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.				
Granot. com. nuovo	L.	9.—	a	10.—
id. Giallone »	»	10.50	»	11.40
id. Cinquantine	»	7.50	»	8.60
Lupini	»	—.—	»	8.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	»	10.75
Sorgorosso	»	5.10	»	5.70
Castagne il quintale	»	10.—	»	12.20

Burro

Mancandovi ricerche da fuori notossi in questa settimana maggior calma nei prezzi.

Si vendettero K. 1483 così divisi:

K. 590	— Tarcento	da L.	—.—	a	1.90
» 58	— Latterie	»	—.—	«	2.—
« 835	— Slavo	»	—.—	«	1.85

Dazio escluso.

Pollame

Mercato discretamente fornito e sostenuto

Si vendettero :

Oche peso vivo	al K. da L.	—.80	a	0.90
Polli d'India id.	»	1.—	»	1.10
id. maschi id.	»	—.80	»	—.90
Anitre	«	1.—	»	1.10
Polli il paio	»	1.—	a	2.—
Galline »	»	3.50	»	4.50

Secondo il merito.

Uova

Sostenuto.
Vendute 11500 a L. 90 il mille.

Ai cari borghesi

Vi sono borghesi, giornalisti; avvocati, negozianti, possidenti di terre e di cartelle, i quali hanno danari non pochi; essi danno la mano al governo e al massonismo contro la Chiesa, e si associano agli anticlericali nel combattere monache e frati. Per loro è un passatempo un po' di agitazione; sono grassi, obesi, hanno mangiato e mangiano, e si danno il gaudio di maledire il prossimo che essi hanno forse impoverito.

Badate, borghesi!

Rammentate gli scioperi del Belgio, di Francia, d'America .....

Badate, borghesi!

Un manifesto di operai che abbiamo qui sul tavolo, dice:

" Non facciamo una guerra d'accordo " col governo ai clericali; peggiori dei " clericali sono i borghesi che bevono il " nostro sangue, che vivono del nostro su- " dore, che si fanno scala dei nostri cada- " veri, che insidiano l'onore delle nostre " mogli e delle nostre figlie, e ci guar- " dano coll'occhio superbo e sprezzante. " Il borghese è il nostro nemico..... ! "

Dunque, badate a quel che fate, borghesi! Andrete domani al *meeting* anticlericale, là direte bestialità contro i cattolici. Fate pure, ma badate che un po' corre il cane, un po' il lepre.

In guardia.

Mettiamo in avvertenza i lettori contro il sistema del giornalismo liberale, applicato di questi giorni contro i cattolici con speciale accanimento, di calunniare e calunniare. E' uno dei precetti cardinali della *framassoneria* d'inventare menzogne, attribuire fatti odiosi ai cattolici, preti, frati, monache, semplici fedeli, onde formare nel popolo opinioni ostili a tutto che sia caro e sacro al suo cuore. La *Riforma* p. e. diceva:

« Il contrabbando è largamente eserci- « tato dal clero di ogni forma e rango. « Nei conventi vi sono in generale grandi « depositi di tabacco di frode. »

Spetta ai cattolici influenti e al clero mettere in guardia il popolo contro l'infame mestiere della stampa liberale, mostrare come è bugiarda e carognesca, provare coi fatti che non è degna d'essere nè creduta, nè letta. Bisogna *disinfettare* il paese dai mentitori; si insista, non si cessi mai; la verità che noi proclameremo vincerà l'errore degli avversari; la luce surrogherà le tenebre; si capirà che contro alla Chiesa non vi sono argomenti valevoli e quindi la si oppugna colla bugia; sfatiamo il prestigio delle bugie e dei bugiardi; respingiamo gli oscurantisti e i retrogradi della immonda barbarie liberale nei loro ripari da pipistrelli, nelle loro tane oscure, nella loro ignoranza maligna e codarda. E' un apostolato santo che tutti dobbiamo esercitare e sempre.

TELEGRAMMI

Londra 4 — Una esplosione terribile avvenne a Hull a bordo del vapore *Cartagine* proveniente da Alessandria. La caldaia esplose uccidendo sei uomini e ferendone da venti a trenta, parecchi mortalmente.

Pest 4 — Le delegazioni furono aperte. L'austriaca elesse Smolka e l'ungherese Luigi Tisza a presidenti. Entrambi ringraziando dell'elezione, rilevarono la necessità di accordare pel momento attuale l'aumento alle spese chieste per l'esercito, onde salvaguardare la monarchia, tenerla nel posto che le spetta nel concerto delle Potenze e difenderla con tutti i mezzi anche con l'*ultima ratio*, se non è possibile altrimenti.

Vienna 5 — La stampa viennese cerca di attenuare l'impressione bellicosa prodotta dai discorsi di Smolka e di Tisza.

New-York 5 — Si ha dal Messico: Il generale Garcia della Cadena fu fucilato per alto tradimento.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
	» 10.29 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12 50 pom.	omnib.		» 3.35 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6.19 »	diretto.
	» 8.30 »	diretto.		» 8.05 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	omnib
	» 7.44 »	diretto		» 4.56 pom.	omnib.
	» 10.30 »	omnib.		» 7.35 »	«
	» 4.20 pom.	»		» 8.20 »	diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.		da CIVIDALE	ore 7.02 ant.	
	» 10.20 »			» 9.47 «	
	» 12.55 pom.			» 12,37 pom.	
	« 2 — »			» 3.32 «	
	» 6.40 »			» 6.27 «	
	» 8.30 »			» 8.17 «	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

3-11-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	759,3	758,3	759.2
Umidità relativa . . .	73	50	71
Stato del cielo	q. sereno	q. sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	E	E
Vento { velocità chilom.	2	9	11
Termometro centigrado .	10.2	14.0	8,3

Temperatura massima 15.3 | Temperatura minima
« « minima 5.5 | all' aperto 2.1

Notizie di Borsa

Udine li 4 Novembre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101 25 a L. 101 30
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 99 08 a L. 99 13
Rend. austr. in carta	da F. 83 60 a F. 83 75
id in argento	da F. 84 70 a F. 85 —
Fior. eff.	da L. 203 — a L. 203 25
Banconote austr.	da L. 203 — a L. 203 25

Si vende dai principali librai, edicole e tabaccai

Si vende dai principali librai, edicole e tabaccai

AVVISO Tutti i Moduli necessari per le Amministrazione delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.
È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE PRESSO TUTTE LE FARMACIE

NUOVA PUBBLICAZIONE
DEL ROMANZO
IN CASA D' ALTRI
DI M. MARYAN
Traduzione di Aldus.
Trovasi vendibile presso la Libreria del PATRONATO al prezzo di L. 1.

Presso la premiata TIPOGRAFIA e LIBRERIA editrice del PATRONATO in Udine

TROVANSI VENDIBILI:

CALLINO P. Cesare - Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutti i giorni dell'anno, opera divisa in dodici volumi - Lire 12.

TELONI D. GIO. MARIA — Un segreto per utilizzare il lavoro svolato agli agricoltori ed operai. Volume in ottavo di pag. 240 - L. 0. 60.

IDEM — L'arte di godere sempre nel lavoro. Vol. di pag. 200 - 0. 50.

Mons. DE SEGUR - L'Inferno. — Operetta di pagine 200 - L. 0. 35.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso M. de' Liguori, con nuova aggiunta. Terza edizione. — Un volume di pag. 472 Cent. 30; legato in carta marocchinata C. 40; in mezza pelle C. 90; tutta pelle prezzi diversi.

INNI di S. S. Leone XIII — Edizione illustrata - Lire 1.

ROMANZI recentemente pubblicati:

LADY PAOLA - traduzione dal tedesco di Aldus. Volume di pag. 240, copertina in cromotipia - Lire 1.

UN DUELLO — traduzione dal francese di Aldus. Volume di pag. 375, copertina in cromotipia - Lire 1.

I FIGLI DEL MONTANARO - romanzo popolare di G. B. A. Volume di pagine 402, con cop. fant. - L. 1.

UN DRAMA IN PROVINCIA di E. Marcel - traduzione di Aldus. Volume di pagine 352, con cop. fant. - L. 1.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.